

La ex ministra Bindi: "Regioni e tagli sanità, ha sbagliato anche il centrosinistra"

SALVINI A PAG. 8

Rosy Bindi *L'ex ministra del centrosinistra: "Manca una guida nazionale che obblighi i governatori alla qualità dei servizi. E basta con l'autonomia"*

"Regioni e tagli: sulla sanità abbiamo sbagliato anche noi"

» **GIACOMO SALVINI**

«**I**l nostro sistema sanitario sta dimostrando la forza dell'universalismo, ma anche i suoi limiti: è stato un settore che ha subito tagli continui negli ultimi dieci anni e manca una guida nazionale che sappia uniformare la sanità su tutto il territorio". L'ex ministro della Sanità, Rosy Bindi, non lesina critiche anche al centrosinistra: "Oltre ai tagli alla sanità, il sistema regionalizzato ha prodotto esempi positivi, ma anche dei limiti e non scordiamoci che alla vigilia di questa pandemia stavamo parlando di un'autonomia sempre più differenziata..."».

Il nostro Sistema sanitario nazionale è sotto pressione e forse non era preparato all'emergenza: perché?

Premesso che qualsiasi sistema sarebbe stato messo a dura prova da una pandemia di queste dimensioni, sono venuti al pettine due nodi. In primo luogo, c'è una forte carenza di personale medico e infermieristico, insufficiente non solo da ora ma da molto tempo. E poi, l'altro aspetto critico nasce dal sistema re-

gionalizzato: ogni regione fa le proprie scelte e il governo centrale fatica a rendere uniforme il sistema. C'è carenza di una guida nazionale che obblighi le regioni non solo al pareggio di bilancio ma anche alla qualità dei servizi. I conti non sono l'unico problema: molte regioni sono state carenti nei servizi territoriali.

Quindi il Titolo V approvato dal centrosinistra nel 2001 va rimesso in discussione?

In parte, comunque applicato in maniera diversa. È giusto un sistema regionalizzato, ma sulla sanità serve una politica nazionale in grado di armonizzare tutte le regioni. Auspico una programmazione nazionale che possa indicare gli obiettivi alle regioni e obbligare a rispettarli: non ci dimentichiamo che alla vigilia di questa tragedia stavamo

pensando a un regionalismo differenziato, una strada opposta rispetto a quella a cui ci dovrà portare questa pandemia.

Per anni si è parlato di modello lombardo, ma questo ha mostrato grossi limiti.

Sicuramente i limiti più evidenti della sanità lombarda sono stati quelli del mancato sviluppo dei servizi territoriali e quello

della sanità privata che pesa troppo rispetto a quella

pubblica. Anche se non sono mancate carenze nelle altre regioni e a livello centrale.

Per esempio?

Pensiamo alle incertezze iniziali: prima ci avevano detto che le mascherine non servivano mentre adesso probabilmente le dovremmo mettere per mesi. E i tamponi? Non si sa ancora se vanno fatti a tutti o solo ai sintomatici. L'altra lezione che dobbiamo imparare è quella di avere un piano di emergenza pronto a scattare in caso di pandemia.

Secondo la fondazione Gimbe, negli ultimi 10 anni i governi hanno tagliato 37 miliardi alla sanità pubblica. Che responsabilità ha il centrosinistra?

Dopo la stagione dei governi dell'Ulivo a fine anni 90 e a parte la parentesi del



Peso: 1-1%, 8-53%

2006-2008, il sistema è stato sottofinanziato: le responsabilità maggiori sono quelle del centrodestra ma le ha anche il centrosinistra, che spesso ha guardato solo al pareggio di bilancio. È stato un errore: da questa tragedia dobbiamo imparare che la sanità è un settore essenziale e al quale non possono mancare le risorse.

Vista la crisi, le mafie hanno praterie soprattutto al Sud. Lei è stata anche presidente della Commissione Antimafia.

Sì, è un tema sottovalutato: le mafie ne approfitteranno

perché garantiscono lavoro sporco dove lavoro non c'è, sanità clientelare dove non è assicurata. E non possiamo permetterlo, sia ora sia quando proveremo a ripartire: nessuno si sogni di mantenere la legislazione di emergenza perché le mafie, soprattutto nel settore degli appalti, si assicureranno la fetta più grossa della ripresa economica: hanno grande disponibilità di denaro liquido che potranno mettere nel mercato. Questo è un intervento che spetta all'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I limiti più evidenti in Lombardia sono stati quelli del mancato sviluppo dei servizi territoriali. Il privato pesa troppo



Peso: 1-1%, 8-53%